

Oggi, 5 gennaio, leggiamo la riflessione del Diacono Gerardo Izzo della Parrocchia San Lorenzo di Giaveno. Buon cammino! Diacono Graziano

Crede non è una questione di magia, di miracoli, di veggenza ma di relazione profonda.

Mi affascina l'affermazione di Gesù rivolta a Natanaele dove quasi lo rimprovera perché crede in lui SOLO quando scopre che Gesù lo conosce profondamente.

Seguire e credere sono due verbi che stanno uno di fronte all'altro come ad alimentarsi reciprocamente.

Ci si mette alla sua sequela, zoppicanti e smarriti perché si scopre nella relazione con Lui la forza di convertirsi. Ma nello stesso tempo mentre si cammina con lui lo si conosce in profondità per continuare a credere ed in quel caso iniziare un nuovo modo di credere.

Conoscersi chiede di mettere in gioco tutto noi stessi: i pensieri, le azioni, le fatiche, i risultati buoni.

Gesù lo fa per primo scoprendosi totalmente come un Dio debole, vulnerabile, vero. Amante.

La nostra risposta allora è solo e semplicemente dare spazio a questa novità per rimetterci in cammino come se oggi per noi ci fosse una nuova creazione.

Mi fa bene scoprire tra le righe del Vangelo che Filippo lo riconosce come messia ma anche figlio di Giuseppe.

È la freschezza del Dio che sento vicino.

Dio e uomo, Messia e operaio.